

DUE LIBRI DI FRANCO SVIDERCOSCHI E ROBERTO BERETTA SE GLI «SCANDALI» DIVENTANO UN'OCCASIONE PER RINNOVARSI

In attesa dell'annunciatissimo volumone di oltre 500 pagine del francese Frédéric Martél – *Sodoma*, edito in Italia da Feltrinelli – frutto di anni di inchiesta e che assicura di far luce su trame e intrighi vaticani e mondiali della lobby gay cattolica, più modestamente e senza grancasse mediatiche due giornalisti italiani analizzano il doloroso tema degli abusi sui minori ad opera di membri del clero, avanzando alcune proposte. Sono il decano dei vaticanisti, Gian Franco Svidercoschi, cronista del Concilio e già vicedirettore dell'*Osservatore Romano* (*Chiesa, liberati dal male! Lo scandalo di un credente di fronte alla pedofilia*, Rubbettino, pagine 92, euro 10) e Roberto Beretta, giornalista di *Avvenire* (*Oltre l'abuso. Lo scandalo della pedofilia farà cambiare la Chiesa?*, Ancora, pagine 139, euro 16).

Due autori di generazioni diverse per due ottimi libri-provocazione dalle assonanze singolari. In entrambi i sottotitoli compare la parola «scandalo». Nulla viene nascosto di quanto accaduto. Lo scandalo c'è, ma non viene brandito con intenti distruttivi, semmai costruttivi. Lo scandalo può e deve essere assunto come un'occasione di grazia per operare dei cambiamenti inderogabili nella struttura della Chiesa. Scrive Beretta: «Ogni crisi può trasformarsi in opportunità se si trovano le energie e la lucidità per analizzarne gli elementi, correggere i propri errori e reagire attraverso un percorso umile

e creativo».

I due autori convergono, sia pure con sfumature diverse, su dove intervenire: occorre rivedere il percorso formativo degli aspiranti preti, «sganciando la figura del prete dalla sempre più indebita sacralizzazione del suo (presunto) potere», da cui «nasce e prolifera quel malefico moloch che è il clericalismo» (Svidercoschi). Beretta per certi versi si spinge ancora oltre: «Cinque secoli dopo la geniale idea di san Carlo Borromeo (i seminari, ndr), è tempo di pensare a modelli alternativi di forme vocazionali, più flessibili rispetto alla pastorale basata unicamente sui presbiteri». Beretta rilancia la figura dei *virii probati* e a sua volta punta il dito contro il risorgente clericalismo, che per lo stesso papa Francesco «è il primo responsabile della pedofilia».

Per entrambi lo scandalo dev'essere una *chance*. L'amarezza c'è, ma deve rapidamente far posto alla consapevolezza che questa è un'occasione per cambiare e crescere. Purché si faccia verità fino in fondo. Svidercoschi rilancia una domanda di Benedetto XVI: «Che cosa era sbagliato nel nostro annuncio, nell'intero modo di configurare l'essere cristiano, così che una tale cosa potesse accadere?». Tutto dipende dalla nostra volontà, e capacità, di dare un risposta vera e sincera, traendone tutte le conseguenze.

U. F.

